

Dice María Zambrano: “Poesia parlata e non scritta è quella di Lorca, come lo è tutta la poesia popolare, fatta per il canto o la recitazione”. Il recupero dell’oralità in Lorca, sia nei suoi elementi invariati - cioè comuni a ogni manifestazione di tradizione non scritturale - sia in più specifici andalusismi e flamenchismi, è il tema di questo libro. Che si riferisce, non all’oralità colloquiale della cultura alfabetizzata, ma all’oralità primaria - propria della cultura che ignora la scrittura o ne ha uno scarso livello di interiorizzazione - e, in particolare, alle sue forme artistiche, dotate di maggiore strutturazione. Al fine di documentare la rifrazione di alcune tecniche orali generali e specificamente andaluse nel *corpus* lorchiano l’autrice procede attraverso un’analisi comparativa con i canzonieri popolare e flamenco, nelle trascrizioni, rispettivamente, di Francisco Rodríguez Marín e Antonio Machado y Alvarez *Demófilo*. Il complesso rapporto con la lirica popolare è altresì osservato in contagi tematici, stilematici, metaforici e simbolici, nonché nell’energica transtestualità in virtù della quale il poeta si appropria di strofe e versi anonimi e del repertorio formulare (detti, proverbi, epiteti, ecc.), assimilandoli a un dettato poetico compiutamente risolto nel sincretismo tra popolarismo e avanguardismo, tradizione e modernità.

Maria Cristina Assumma insegna Letteratura Spagnola all’Università degli Studi “Roma Tre”.

Si è occupata del popolarismo nelle poetiche e nella poesia dell’Ottocento e del primo Novecento, della transculturazione indo-afro-ispánica nel Nuovo Mondo e di dialoghi interartistici. Su questi temi ha pubblicato, tra l’altro, *Momenti della conquista. Simbiosi di culture, ida y vuelta* (Cassino, 2002) e ha curato *Interartes* (Milano, 2004). È autrice, inoltre, di *Dizionario del flamenco* (Milano, 1996) e *Il fascino e la carne. Il flamenco racconta* (Roma, 1998).

ISBN 978-88-7575-058-9

Euro 40,00